



Regione Lombardia

Giunta Regionale
 Direzione Generale Sanità
 Unità Organizzativa Governo della Prevenzione e
 Tutela Sanitaria

Palazzo Lombardia
 Via Respiro
 20124 Milano
 Tel 02 6765 3136
 fax 02 6765 3307
 www.regione.lombardia.it

Prot. H. 2011.0003365
 del 2/2/2011

Mario Santini
 Filcams CGIL
 C.so di Porta Vittoria
 20122 - MILANO
 Fax 02/54534288

Giuseppe Foti
 Fisascat CISL
 Via Benedetto Marcello, 6
 20124 - MILANO
 Fax 02/49637655

Giovanni Gazzo
 Uilucs UIL
 Via Campanini, 7
 20124 - MILANO
 Fax 02/671104101

Coordinatore Laboratorio Comparto sanità
 RSPP Dott. Claudio Ferri
 A.O. Desenzano del Garda
claudio.ferri@ad.it

OGGETTO: Tutela dei lavoratori degli appalti presenti negli ospedali.

Si trasmette il verbale dell'incontro realizzato in data 12/01/2011 in evasione alla Vostra nota del 8/11/2010 con oggetto "Tutela dei lavoratori degli appalti presenti negli ospedali".

Il verbale viene trasmesso anche al Coordinatore del laboratorio "Ruolo del Servizio di Prevenzione e Protezione nel comparto sanità" incaricato di dare attuazione alle decisioni assunte.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
 Dr.ssa Nicoletta Cornaggia

Referenti: Dr.ssa Nicoletta Cornaggia - tel 0267653276

Verbale riunione del 12 gennaio 2011

Milano 12 gennaio 2011-01-12

Luogo: Direzione Generale Sanità Via Galvani

Ordine del giorno: aspetti di tutela della salute degli operatori dei servizi in appalto che operano nelle strutture sanitarie - incontro con segreteria regionale dei sindacati CGIL, CISL ed UIL

Rif- nota di prot. H1.2010.0037113 del 10/11/2010

Convocazione incontro : 12 gennaio 2011 ore 14.30 c/o Direzione Generale Sanità Unità Organizzativa Prevenzione

Presenti : vedi foglio firme

- **Cornaglia** (Direzione Generale Sanità U.O. Organizzativa Prevenzione) apre l'incontro presentando il Dr. Gianni Saretto (Direzione Generale Sanità U.O. Organizzativa Prevenzione) e il Dr. Claudio Ferri (Coordinatore del Lab. Reg. Sanità) che presenziano all'incontro.

- **Urtuliani** (CGIL FILCAMS) illustra e commenta brevemente a nome di tutti i presenti le motivazioni che hanno determinato la redazione della nota trasmessa e qui allegata. La discussione intende in particolare evidenziare la opportunità che la Regione definisca appropriate misure per la tutela della salute e sicurezza sul lavoro del personale che, in appalto, effettua le operazioni di pulizia, sanificazione, raccolta rifiuti nelle strutture sanitarie. La necessità di portare tale tema all'attenzione dell'Assessorato e della Direzione Generale Sanità è stata determinata dal rilievo di criticità in alcune strutture sanitarie dell'area milanese; alla luce questi "segnali" non è esclusa la possibilità che le criticità osservate possano riguardare un più ampio numero di strutture (ospedaliere in particolare) del territorio regionale. L'incontro intende richiamare l'attenzione su due aspetti fondamentali:

1. contrastare il fatto che il personale in appalto ed addetto a tale attività debba provvedere autonomamente al lavaggio delle proprie divise da lavoro; si sostiene che il lavaggio di questi indumenti, da considerare potenzialmente contaminati, determini degli obblighi anche a carico del Datore di lavoro committente;
2. in caso di infortunio a potenziale rischio biologico, gli operatori che operano in regime d'appalto all'interno delle struttura sanitaria (in particolare nei servizi di pulizia) siano seguiti direttamente dal medico competente delle struttura appaltante, non solo nel primo intervento post-esposizione, ma anche nel follow - up , al fine di garantire continuità assistenziale negli accertamenti periodici previsti.

Detti aspetti, seppure riguardino prioritariamente il datore di lavoro delle imprese appaltatrici, possono infatti determinare il coinvolgimento delle stazioni appaltanti, siano esse strutture sanitarie pubbliche o private accreditate. Alla luce di queste considerazioni le segreterie sindacali hanno inteso proporre una discussione più ampia e non riconducibile alla singola situazione:

- **Cornaglia** sottolinea che i due temi in discussione richiedono una valutazione e considerazioni specifiche che partano dai seguenti presupposti:

- l'obbligo di un'adeguata valutazione dei rischi (cui sono tenuti i datori di lavoro tanto delle stazioni appaltanti quanto delle imprese appaltatrici);
- l'informazione sui rischi, cui sono tenute prioritariamente le strutture committenti;
- la cooperazione ed il coordinamento, di cui si fa garante il committente ma che vede l'appaltatore parte attiva.

Come sottolineato nella nota trasmessa, diviene rilevante, per la gestione dei due problemi, il contenuto del Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (DUVRI) previsto dall'art. 26 del D.lgs. 81/08 che deve essere redatto dal committente ed è parte integrante del contratto.

Su questo tema la Regione Lombardia ha peraltro emesso recentemente apposite linee di indirizzo rivolte, in particolare, alle strutture sanitarie. Le questioni poste, sotto un profilo più generale, andrebbero quindi inquadrare all'interno di questo percorso di definizione delle modalità corrette per la valutazione e gestione dei rischi da

interferenze. E' infatti il DUVRI lo strumento mediante cui si pongono in relazione i datori di lavoro (committente ed appaltatore) per operare al fine di individuare le misure di prevenzione e protezione più opportune per eliminare o ridurre al minimo i rischi determinati dall'appalto.

Ferri - Saretto 1. Indumenti da lavoro

La questione risulta essere stata già considerata al Ministero del Lavoro nel contesto del D.Lgs. 626/94 (Circolare del Ministero del Lavoro n.34 del 29 settembre 1999). L'attività di pulizia svolta nelle strutture sanitarie espone infatti i lavoratori (in appalto e non) a potenziale rischio biologico e sussiste la possibilità che tali indumenti possano diventare veicoli di trasmissione di patogeni. Considerato che le strutture sanitarie rientrano tra le attività lavorative riportate nell'allegato XLIV (che possono comportare la presenza di agenti biologici) e che trattasi di luoghi ove frequentemente si svolgono attività che comportano la presenza di lavoratori delle strutture e lavoratori in appalto operano nello stesso ambiente, è condivisibile la richiesta di definire appropriate misure igieniche in ordine agli indumenti da lavoro utilizzati da questi ultimi. Dirimenti appaiono quindi la valutazione e l'informazione sui rischi (nello specifico rischio biologico) e emerge che gli indumenti devono essere opportunamente lavati e disinfettati (nel merito la questione è richiamata nell'art. 273 del D.Lgs. 81/08). Inoltre il mancato rispetto delle misure previste dal dettato legislativo avrebbero ripercussioni non solo per gli addetti alle pulizie ma, anche, sugli operatori della struttura ed i degenti della stessa. Sulla base di tale principio per le attività che espongono detti lavoratori a rischi particolari, questi ultimi devono poter disporre anche di specifici dispositivi di protezione individuale (es. camici monouso) ed essere informati delle misure da adottare. Come già sottolineato le modalità operative di attuazione devono essere definite specificatamente nel DUVRI.

2. Gestione degli infortuni a potenziale rischio biologico

La richiesta, così come formulata dalle Organizzazioni sindacali, pone problemi di possibile ingerenza nei contenuti di un contratto d'appalto, la cui definizione è invece lasciata alla discrezionalità delle due parti contraenti. Più opportunamente si ritiene che nello stesso DUVRI, come già indicato dalla Dr.ssa Cornaggia per il punto sopra, le strutture sanitarie, tenuto conto del rischio specifico, definiscano preliminarmente e compiutamente le misure di cooperazione e coordinamento per garantire anche per questo punto un tempestivo intervento ed un appropriato follow-up. Le problematiche poste da un evento di tale natura evidenziano infatti la necessità di disporre di informazioni riguardanti tanto il paziente fonte quanto lo stato di salute del infortunato, nonché disporre di un punto di primo soccorso e di un laboratorio analisi in grado di fare accertamenti in tempi rapidi. Non tutte le strutture sanitarie dispongono di tali strumenti. Risulta invece indispensabile che in relazione alla tipologia di strutture siano chiaramente definite e coordinate con l'appaltatore le modalità di attuazione e che di questo siano informati i lavoratori.

- **Urtuliani** Si condividono la proposta della Dr.ssa Cornaggia, in termini di approccio, e le considerazioni espresse dai Dr. Saretto e Dr. Ferri in termini di contenuto. Risulta necessario concretizzare le proposte in quanto si ha ragione di pensare che i temi sollevati, pur non risultando essere sistematicamente diffusi, non rappresentino casi isolati.

- **Cornaggia** Coglie la preoccupazione e condivide le necessità; per questo sottolinea ulteriormente che i due temi sono di fatto riconducibili alla gestione dei "rischi interferenti". Tenuto conto che proprio il Laboratorio "Ruolo del Servizio Prevenzione nel Comparto Sanità" sta aggiornando il documento specifico emesso nel 2009 (DGR 14251 del 29 dicembre 2009) si propone che questo divenga il "tavolo" ove approfondire gli argomenti sollevati ed elaborare gli strumenti più appropriati per dare risoluzione alle problematiche discusse.

- **Tamburelli Foti Oliviero Urtuliani** Condividono la proposta della Dr.ssa Cornaggia e sollecitano l'attuazione in tempi brevi con la disponibilità ad una partecipazione attiva.

- **Cornaggia** L'elaborazione della parte documentale riguardante i temi in discussione oggi può prevedere una preliminare valutazione dei contenuti da parte dei presenti. Si sottolinea che comunque l'elaborato definitivo e completo, una volta emesso dal Laboratorio, verrà preliminarmente presentato e trasmesso alle parti sociali, ivi comprese quindi le organizzazioni sindacali, per la sua approvazione. L'impegno della Direzione Generale Sanità, oltre che del Laboratorio, è quello di procedere rapidamente all'aggiornamento di detto documento, nel rispetto ovviamente dei necessari tempi tecnici per la presentazione a tutti i componenti della Cabina di Regia (parti sociali,

enti istituzionali, etc), approvazione del documento e successiva deliberazione della Direzione Generale Sanità. Al fine di accelerare i tempi di realizzazione le conclusioni assunte nell'incontro verranno portate all'attenzione del Direttore Generale Sanità e dell'Assessore nei prossimi giorni così da poter dare mandato al Laboratorio per la loro attuazione.

Decisioni prese: si conviene nella proposta della Dr.ssa Nicoletta Cornaggia ovvero di dare mandato al Laboratorio "Ruolo del Servizio Prevenzione Protezione nel comparto Sanità" di aggiornare il documento "Linee guida per la redazione del DUVRI," riportando specifiche indicazioni in ordine alle tematiche discusse nonché di dare comunicazione della determinazione al Direttore Generale Sanità ed all'Assessore alla Sanità.

L'incontro viene chiuso alle ore 16.15